

I lavoratori Alfa bloccano Milano centrale

Circa trecento lavoratori dell'Alfa di Arese aderenti al cobas ed alla Fim hanno occupato i binari nella stazione Centrale, ieri dalle 10.20 per circa un'ora. Per motivi di sicurezza è stato disposto il blocco totale del traffico. La protesta era diretta a sollecitare la ripresa della trattativa Fiat su basi non assistenziali, ma i disagi ai passeggeri hanno provocato la protesta del Comitato per la mobilità metropolitana secondo cui è «inammissibile sequestrare i passeggeri allo scopo di "sensibilizzarli"». Forti simpatie ed adesioni, riscontrate dalla abbondanza di fondi raccolti a sostegno della lotta per battere l'arroganza della Fiat, hanno riscosso i lavoratori Alfa di Cgil-Cisl-Uil che a centinaia hanno distribuito volantini presidiando la Centrale e le stazioni di Porta Garibaldi e Cadorna.



I lavoratori dell'Alfa di Arese bloccano i binari della stazione centrale di Milano

Foto Claudio Testa/De Bellis

Fiat, il negoziato riparte in camion?

«All'Iveco un accordo di solidarietà da prendere ad esempio», dice il sindacato L'azienda replica: «È un'intesa che fa storia a sé, decidiamo caso per caso»

Tutti i numeri dell'intesa raggiunta mercoledì

L'accordo Iveco è un esempio di come si possano risolvere situazioni occupazionali gravi tutelando tutti i lavoratori. Andranno in cassa integrazione a zero ore per un anno al massimo 1424 lavoratori. Di questi posti di lavoro ne saranno poi recuperati 570 attraverso contratti di solidarietà biennali (con orari ridotti dal 20 al 50% e retribuzione quasi intera) che coinvolgeranno oltre 1.200 lavoratori. Altri 120 lavoratori saranno richiamati per un anno in «distacco» nelle fonderie Fiat-Tekaid. Altri esuberanti saranno risolti mettendo in mobilità per gli anni mancanti alla pensione 780 lavoratori anziani, che oltre alla liquidazione avranno un'integrazione da 2 a 8 milioni di lire (a seconda delle retribuzioni e degli anni di mobilità). Tutti i restanti cassaintegrati, che frequenteranno corsi di formazione finalizzati al rientro, saranno richiamati: i primi 100 entro maggio, 150 entro settembre-ottobre e gli altri tra novembre ed il 7 febbraio '95.

«È difficile che riprenda la trattativa, se la Fiat non cambia le sue posizioni. E cambiare si può, come dimostra l'accordo all'Iveco». Lo ha dichiarato il segretario aggiunto della Fiom Cesare Damiano, parlando ad un migliaio di cassintegrati Fiat-Auto, tra i quali numerosi gli impiegati, che ieri hanno tenuto la prima assemblea in un cinema torinese. La Fiat precisa: l'Iveco non è la Fiat. Si prepara lo sciopero generale di mercoledì a Torino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO «Non sarà facile riprendere il confronto con la Fiat finché l'azienda non modificherà le sue posizioni. È inutile ricominciare le trattative per tornare a rompere dopo qualche giorno. E noi non possiamo firmare un accordo qualsiasi come quello che vorrebbe farci transigire la Fiat per raticare le sue decisioni». A mettere questi «punti sulle t» che dimensionano troppo facili ottimismi diffusi sulla più difficile vertenza occupazionale oggi aperta è stato Cesare Damiano, il segretario aggiunto della Fiom. Lo ha fatto davanti ad una platea di un migliaio di nuovi cassintegrati Fiat operai quadri ed impiegati, che sono venuti ieri mattina alla loro prima assemblea pubblica convocata da Fiom Fim Uil e Fimic in un cinema torinese.

«È stato un gesto di responsabilità», ha aggiunto Damiano - quello che abbiamo compiuto non cedendo ai diktat della Fiat, pur sapendo che l'azienda avrebbe fatto atti unilaterali gravi perché quello che ci è stato proposto per la Fiat-Auto è un piano che non dà garanzie né per oggi né per domani. La Volkswagen ha salvato 30.000 posti di lavoro con le ri-

duzioni d'orario mentre la Fiat ci dice che i contratti di solidarietà non si possono fare. Ma Olivetti li ha fatti la stessa Fiat-Iveco li ha fatti. La verità è che tutti devono rendersi conto che se siamo ad un bivio o si accetta il declino progressivo dell'industria automobilistica italiana o si inverte marcia».

La ricetta? È la solidarietà

E l'assemblea si è aperta proprio con la prova che inverte marcia si può. L'illustrazione fatta dal segretario nazionale della Fim Pierpaolo Baretta dell'accordo Iveco concluso poche ore prima che risolve una «eccezione» occupazionale di quasi 1.700 operai ed impiegati attraverso i contratti di solidarietà usati per salvare ben 570 posti ed altri strumenti. «Abbiamo dimostrato», ha commentato la segretaria nazionale della Fiom Susanna Camusso - che lavorando concretamente su una situazione come l'Iveco si può intervenire con flessibilità tali che consentirebbero risultati anche in altri comparti come l'auto. E abbiamo usato i contratti di solidarietà non solo per difendere l'occupazione ma persino

per aumentarla». È il caso del magazzino ricambi dell'Iveco dove 80 contratti di solidarietà consentiranno di riassorbire altrettanti lavoratori provenienti da altri stabilimenti. «Grazie a questo accordo», ha sottolineato il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento - l'Iveco potrà rafforzare ulteriormente la sua posizione in Europa dove è già il secondo produttore di autoveicoli.

Ma l'Iveco non è la Fiat

Ma il responsabile delle relazioni industriali del gruppo Fiat Michele Figurati si è affrettato a precisare che l'accordo Iveco non farebbe storia. «Un accordo così aiuta ma il caso Iveco era diverso era la fine di un processo di riorganizzazione che nell'Auto deve ancora cominciare. C'è chiaramente una resistenza «politica» da battere di cui si sono dimostrati perfettamente consapevoli i numerosi lavoratori intervenuti nell'assemblea di ieri mattina tanto le «tute blu» quanto i numerosi «colletti bianchi».

«Non vogliamo soluzioni assistenziali ma verificare fino in fondo la validità del piano Fiat che a nostro avviso rivela uno stato confusionale nel gruppo dirigente come può pensare la Fiat di risanarsi rinunciando alle sue professionalità migliori?», si è chiesto Taruffi del Coordinamento spontaneo impiegati tecnici e quadri Fiat (che manderà una delegazione alle trattative ed ha trovato una sede permanente presso le Acli torinesi in via Perrone). «La Fiat cominciò a sbagliare nel 1975 - ha ricordato l'impiegato Salvagno - quando teorizzò che i tedeschi avrebbero abbandonato la produzione di auto-

mobili lasciandola padrona del mercato. Invece la Volkswagen ha applicato in soli sei mesi la Qualità Totale ed oggi la Germania è la più formidabile esportatrice sia di alte tecnologie che di automobili».

Lo stesso Damiano nelle conclusioni ha elencato gli innumerevoli errori e responsabilità del gruppo dirigente di corso Marconi: rifiuto di alleanze internazionali - speculazioni finanziarie - ritardi nei modelli («adesso dicono di fare investimenti temerari ma tra il lancio della "Uno" e quello della Punto sono passati 10 anni» - mancata valorizzazione delle risorse umane). Il governo deve fare certo la sua parte ma anche la Fiat deve fare la sua con proposte nuove. E non bastano i pur importanti impegni per lo sviluppo dell'auto elettrica. A questo proposito il presidente della Federtrasporti Felice Cecchi ha innescato ieri una nuova polemica. «Invece di pensare all'auto elettrica basterebbe approvare il decreto che stanziava 450 miliardi per la costruzione di autobus che rischia di decadere».

L'importante ora è mantenere quella straordinaria novità che è l'unità ritrovata tra operai tecnici ed impiegati ed isolare la Fiat di fronte all'opinione pubblica ancora più di quanto già non lo sia Domenica in occasione della partita Juventus-Foggia i lavoratori porteranno allo stadio torinese uno striscione per chiedere «solidarietà». Ed mercoledì durante lo sciopero generale proclamato a Torino da Cgil Cisl e Uil tre cortei raggiungeranno piazza San Carlo dove parlerà Bruno Trentin. Uno dei cortei per la prima volta dopo diversi anni partirà da Mirafiori.

Iniziati gli incontri per i contratti

Pubblico impiego prima fumata nera

PIERO DI SIENA

ROMA Tutta in salita la strada che ha di fronte a sé il negoziato per i pubblici dipendenti. Questa situazione di difficoltà è emersa chiaramente ieri al primo incontro che le confederazioni e i sindacati di categoria hanno avuto con Tiziano Treu, presidente dell'Agenzia per la contrattazione pubblica. Oggi i sindacati (oltre a Cgil Cisl e Uil e Cislal erano presenti la Confal la Confedir la Cida e la Cisa) sono tornati a Palazzo Vidoni dopo più di tre anni di vuoto contrattuale. Ma i leader di Cgil Cisl e Uil hanno già scritto a Ciampi chiedendo un incontro sul nodo dei finanziamenti. La stessa Agenzia è intenzionata a chiedere un incontro con il presidente del consiglio. E un chiarimento tra essa e il governo è stato sollecitato dagli stessi confederati preoccupati che l'organismo non abbia una totale autonomia nel condurre il negoziato. Nonostante da entrambe le parti non siano stati nascosti i tanti problemi sul tappeto Treu è apparso ottimista almeno sui tempi del confronto. «Sono convinto», ha detto, «che tutti i contratti si potranno chiudere entro il '94. Senza altro per la parte normativa cercheremo di fare altrettanto per quella economica». Si è deciso di aprire contemporaneamente due tavoli negoziali: uno per l'accordo quadro l'altro per i singoli comparti (per ora due o al massimo tre in «pol position» la scuola gli enti locali e lo Stato). Secondo l'accordo del 23 luglio tra governo sindacati e Confindustria la durata dei prossimi contratti sarà quadriennale con una verifica dopo due anni del rapporto tra incrementi retributivi e andamento del costo della vita.

La questione cruciale resta sempre quella delle risorse finanziarie. Da parte dei sindacati esistono una

serie di proposte per aumentare la quota prevista in finanziaria a cominciare dai risparmi che sono possibili sugli appalti: comunque siamo a previsioni ancora molto lontane da aumenti vicini al tasso di inflazione programmato. Vi sono poi i sindacati autonomi che fanno sapere che essi non hanno sottoscritto l'accordo di luglio e quindi non si sentono nemmeno vincolati a rispettare i tetti lì stabiliti. Intanto Giovanni Moro segretario del Movimento federativo democratico in una lettera inviata a Tiziano Treu dopo aver espresso «soddisfazione per l'imminente avvio della trattativa per i rinnovi contrattuali» rivendica la partecipazione dei rappresentanti degli utenti al tavolo delle trattative. Dinanzi all'obiezione che le organizzazioni dei cittadini non sarebbero sufficientemente rappresentative Moro replica che per quanto riguarda il suo movimento i 1.800 suoi rappresentanti sono stati letti da ben 350 mila cittadini. C'è inoltre da segnalare una dichiarazione dell'Anic l'associazione dei comuni italiani che si dice non pronta - a causa delle inadempienze del governo - ad affrontare il negoziato per la parte economica. Si tratta di affermazioni che suscitano preoccupazioni soprattutto perché i sindacati avevano contato di far svolgere a questo comparto il ruolo di batte-

ri. In comune le principali reazioni all'incontro di ieri sono venute dai rappresentanti dei sindacati scuola. Il segretario generale della Cgil Scuola Emanuele Barbieri rivendica il rispetto dell'accordo del 23 luglio. Il segretario dello SnaIs Nino Gallotta che si è soffermato anche sugli «nodi» delle risorse finanziarie.

Nel 11° anniversario della scomparsa di lui compagna

EBE MAUTINO
Il marito Miro i figli Massimo cor Anna la cognata Man ricordano le sue doti di moglie madre e artista. I compagni colleghi ed amici. Gli ex colleghi del Teatro alla Scala e della Rai la ricordano con affetto immutato.
Milano 28 gennaio 1994

FRANCESCA
Roma 28 gennaio 1994

Matteo e Dianora Tonelli commossi per la scomparsa di

FRANCESCA
si stringono al caro Amato con tutto il loro dolore.
Roma 28 gennaio 1994

Le maestranze di Telespina Centro Italia sono vicine al marito Mattia per la prematura scomparsa della sorella

FRANCESCA
Roma 28 gennaio 1994

I compagni del Pdv di Grugliasco e del Centro servizi zona ovest si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

GIOVANNI ROSSI
I funerali in forma civile si svolgono oggi 28 gennaio alle ore 14.15 dall'ospedale di Rivoli e alle ore 14.45 in piazza Matteotti a Grugliasco. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Grugliasco 28 gennaio 1994

Nel 12° anno della scomparsa del compagno

VITTORIO GRANDI
I familiari con i nipoti Edoardo Vittorio ed Emma lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici del Canaletto e Mi glianna. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità
La Spezia 28 gennaio 1994

Ricordando per sempre i dimi ent cab le artista

EBE MARINI MAUTINO
e il cognato professore

NANDO MAUTINO
le fam glie Ghis Salis e Scozzarella con affetto.
Milano 28 gennaio 1994

Riccardo e Roberto Beretta profondamente commossi sono vicini ad Amato Mattia in questo momento di dolore per la scomparsa della sorella

FRANCESCA
Milano 28 gennaio 1994

Giampietro Berninelli partecipa commosso al dolore di Amato Mattia per la perdita della sorella

FRANCESCA
Milano 28 gennaio 1994

I dipendenti dell'Unità partecipano al lutto dell'amministratore delegato dell'Unità Amato Mattia per la perdita della sorella

FRANCESCA
Milano 28 gennaio 1994

Disoccupazione, record al Sud

Raffica d'interventi in Lombardia

MILANO Per fronteggiare l'emergenza occupazionale la Regione Lombardia ha varato un pacchetto di interventi. Tra gli altri investimenti per 7,2 miliardi per un programma integrato di orientamento e riqualificazione dei lavoratori in mobilità o cassaintegrati ed un fondo di 376 miliardi per capitalizzare le aziende pubbliche e private che producono servizi pubblici. Un programma quest'ultimo che dovrebbe attivare almeno 3 mila posti in progetti per l'adeguamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture e del patrimonio pubblico in vari settori. L'altro programma guarderà 1.400 lavoratori da riqualificare e costerà circa 700 milioni.

ROMA Disoccupazione a livelli spagnoli - vale a dire i più alti fra i paesi dell'Unione europea - nel Mezzogiorno d'Italia. E visto la tensione registrata proprio ieri allo sciopero generale in Spagna c'è da preoccuparsi seriamente sul momento in cui anche nel nostro sud la misura sarà colma. Per di più anche il calo degli occupati è più che doppio in termini percentuali rispetto al Centro-Nord della penisola. Se la crisi insomma ha colpito tutta l'Italia nel Sud si rivela «gravissima» rendendo ancora più ampio il divario con il resto del Paese.

È quanto rileva l'ultimo rapporto Simez che elaborando i dati Istat relativi all'ottobre 1993 fissa il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno (nella più restrittiva definizione internazionale) al 18,9% due volte e mezzo quello delle regioni del Centro-Nord (7,7%) e decisamente maggiore di quello nazionale (11,3%). Se si adotta invece la definizione «allargata» (si prendono in considerazione cioè anche coloro che hanno cercato un'occupazione prima dell'ultimo mese preso in esame) la percentuale dei disoccupati al Sud sale al 24,1% contro il 9,5% del Centro-Nord e il 14,3% globale.

Il calo degli occupati che nell'ottobre scorso era di 555 mila unità rispetto ad un anno prima è stato egualmente ripartito fra Centro-Nord (270 mila) e Mezzogiorno (285 mila) rendendo quindi - sottolinea lo Simez - nettamente più grave la situazione al Sud in termini percentuali: 4,8% la caduta occupazionale in un anno nelle regioni

meridionali contro 1,18% delle regioni centrali e settentrionali.

Tutti i principali settori di attività - afferma lo studio Simez - hanno registrato a livello nazionale un calo degli occupati ma nel Sud gli andamenti sono «sistematicamente peggiori». Dall'agricoltura (meno 8,8% nel Mezzogiorno contro un meno 6,9% nel Centro-Nord) all'industria in senso stretto (-5,4% contro -1,5%) dai servizi (-2,9% contro -1,7%) alle costruzioni (-8,2% contro -0,6%).

Quanto invece alla distribuzione geografica la regione meridionali che presentano tassi di disoccupazione maggiore sono la Campania (21,6% nella definizione ristretta 27,9% in quella allargata) la Calabria (20,9% o 26,7%) e la Sicilia (20,4% e 26,6%) mentre la situazione è migliore in Abruzzo (10,5% o 13,7%) in Molise (13,7% o 19,4%) e in Puglia (15,3% o 20,2%).

Ben diversi i valori del Centro-Nord con il Trentino che registra un tasso del 4,8% (5,3% nella definizione allargata) il Veneto fermo al 6,2% (7,4%) e l'Emilia Romagna al 6,6% (7,8%). In questo quadro sottolinea lo Simez va comunque segnalato come in alcune regioni del Nord Ovest (e segnatamente in Piemonte e Liguria) i livelli di disoccupazione considerando i cassaintegrati pur di gran lunga minori che nel Mezzogiorno tendono verso «valori preoccupanti» interessando larga parte ex occupati con famiglia a carico.

REGIONE	% INT LE	% ALLARGATA
Trentino A. A.	4,8	5,3
Veneto	6,2	7,4
E. Romagna	6,6	7,8
Lombardia	7,3	8,6
Valle D'Aosta	7,4	7,4
Marche	7,6	10,0
Friuli V. G.	8,0	9,3
Umbria	8,5	11,5
Toscana	9,1	11,7
Piemonte	9,6	11,9
Liguria	10,3	12,2
Abruzzo	10,5	13,7
Lazio	10,6	14,2
Molise	13,7	19,4
Puglia	15,3	20,2
Basilicata	17,2	25,4
Sardegna	19,1	22,7
Sicilia	20,4	26,6
Calabria	20,9	26,7
Campania	21,6	27,9

LA REPUBBLICA DELLE ANTENNE
Radio e Tv locali alla prova delle riforme
Incontro del Pds con i protagonisti dell'emittenza locale
introduce **GLORIA BUFFO** - conclude **VINCENZO VITA**
interviene **MASSIMO D'ALEMA**
Residenza di Ripetta via di Ripetta 231 - Roma, 2 febbraio ore 9.30 - 14.00
DIREZIONE PDS

UNIONE REGIONALE LOMBARDA PDS
VENERDI' 28 GENNAIO 1994 Ore 15.00 - 19.00
presso l'Unione regionale Pds Via Volturmo 33 - MILANO

Le prospettive dello stato sociale
Seminario interno
Presidente Pierangelo FERRARI segretario regionale PDS Lombardia
Comunicazioni di Laura PENNACCHI Direzione nazionale Pds - Principi e politiche per il futuro dello stato sociale - Maurizio FERRERA Docente Università di Pavia - Lo scenario europeo - Franco OSCULATI Docente Università di Pavia - Il finanziamento dello stato sociale - Sergio PASQUINELLI Ricercatore SYNERGIA - Pubblico o privato nei servizi - Alfiero GRANDI Segretario Confederale Cgil - La riforma della pubblica amministrazione - Paola MANACORDA Segretaria Pds Milano - Modelli gestionali ed efficienza -
Partecipano R. ARTONI C. GHEZZI, F. RAMPI R. ROVARIS M. VESPA